

Lirica: "Carmen" di Bizet. Capolavoro di amore e morte, ma ciò che è bello vive per l'eternità

domenica 01 aprile 2012

Lirica:

"Carmen" di Bizet. Capolavoro di amore e morte, ma ciò che è bello vive per l'eternità

Il 3 marzo

1875 all'Opéra-Comique di Parigi andò in scena "Carmen", nata dal genio musicale di Georges Bizet (1838 - 1875). Il Maestro rivelò qui tutta

la sua maestria di compositore e la piena maturità e bellezza artistica. L'opera in quattro atti, su libretto di Henry Meilhac e Ludovic Halévy, dalla novella omonima di Prosper Mérimée, rompeva la tradizione, portando in scena la zingara Carmen, donna nata libera che, pur di non rinunciare alla sua libertà, sceglie di morire.

Giudicata immorale proprio come donna, suscitò

la fredda reazione degli spettatori e rappresentò una grande delusione per l'autore, che i più illustri musicisti francesi avevano apprezzato nel passato recente. Tra l'altro, fu molto difficile trovare una cantante disposta a vestire i panni della sensuale, spregiudicata e passionale zingara. Nel dicembre 1874 finalmente Célestine Galli Mariá accettò il ruolo, ma l'opera non ottenne i riconoscimenti attesi dal suo autore. L'insuccesso fu fatale a Bizet, tanto da contribuire alla sua morte, avvenuta tre mesi dopo la prima. Egli non avrebbe certo potuto immaginare che, nell'autunno 1875 a Vienna, la sua grandiosa opera sarebbe divenuta un successo mondiale. Per quell'edizione Ernest Giraud, da sempre amico di Bizet, compose la musica per i recitativi che nella versione originale erano parlati: Carmen divenne così grand-opéra, e come tale viene applaudita oggi, dopo essersi conquistata il successo che era stato negato al Maestro. La sua più grande interprete resta Maria Callas. La musica di Bizet, ricca di colore nei motivi folcloristici e nelle danze popolari, è piena di impeto, forte passione e ardore, di contrasto fra i festosi motivi zingareschi e l'incalzare drammatico dell'azione, fino a diventare un vero capolavoro, trascinate ed avvincente.

L'azione

si svolge in Spagna, a Siviglia. Alla caserma sulla piazza del mercato, dove si trova anche la manifattura dei tabacchi, arriva Micaela, la fidanzata del brigadiere José, che non riesce ad incontrare perché l'uomo è ancora in servizio, e allora si allontana. Intanto, dalla manifattura dei tabacchi, escono le sigaraie, tra le quali si distingue Carmen, la più ardente e vivace, una bella gitana che non si cura dei corteggiatori ma vuole attirare l'attenzione di José. Lei si mette a danzare e lancia un fiore al brigadiere, intanto sopraggiunto, che lo raccoglie. Rientrata al lavoro, Carmen si azzuffa con una compagna e la ferisce; è proprio José ad arrestarla e a condurla in prigione, ma la donna riesce a convincerlo a lasciarla evadere. Per aver mancato al suo dovere il brigadiere viene imprigionato ma, appena scontata la punizione, corre da Carmen, nella taverna di Lillas Pastia, dove la donna si trova in compagnia di zingari e contrabbandieri ai quali, dopo varie vicende, José finirà per aggregarsi, ribellandosi ai suoi superiori. Il milite diviene così disertore e si lega a lei, rifugiandosi sui monti con i malviventi. Nella nuova vita, però, José è infelice, rimpiange l'esistenza che ha abbandonato ed è tormentato dalla gelosia per Escamillo, un torero innamorato della bella zingara. Nel rifugio dei contrabbandieri arriva Micaela a dare la notizia che la madre di José è morente. Il giovane allora decide di seguirla al capezzale della madre. È il giorno della corrida. La folla in festa attende il torero. Escamillo sta per entrare nell'arena per la corrida e Carmen gli promette il suo amore se vincerà. Mercedes e Frasquita, le amiche di Carmen l'avvertono che José è nei paraggi, ma lei con grande impeto dinanzi al giovane, gli butta in faccia l'anello che lui le aveva donato mesi prima. Questo contegno aumenta il tormento di José che, in preda ad una crisi di gelosia e disperazione, uccide la donna con una pugnata.

La bellezza di quest'opera la si pu2 meglio comprendere dalle parole del filosofo Nietzsche: "Ascoltando la Carmen si diviene noi stessi un capolavoro". Come non essere attratti dal personaggio della bella zingara, civettuola e seducente nella voluttuosa habanera fatale e spavalda. Con il suo temperamento sanguigno e passionale, ben si presentava come2 perfetta figura di donna che, attraverso l'amore, conduce alla perdizione se stessa e l'uomo che ama. Da sempre affascina sia la storia di un uomo che abbandona tutto per la donna che ama, fino a diventare un fuorilegge e ad esserne poi tradito, sia la storia della donna che ama la libert2 e che vuole vivere l'amore. Con i suoi occhi neri che guardano al futuro, con i suoi lunghi capelli scuri come la notte, la gitana 2 ben presto diventata un mito della femminilit2 . L'opera lirica ci trasporta in un mondo in cui il dolore non smette di esistere, a volte si placa, altre volte diventa calmo e profondo. Amore e morte si trasformano in un dolce e romantico canto che sazia anima e menti. La bellezza 2 l'unica cosa contro cui la forza del tempo 2 vana. L'opera lirica non conosce tempo, perch2 ci2 che 2 bello vive per l'eternit2 .

Antonella
Gallicchio